

## INTRODUZIONE

Un numero monografico su Furio Jesi (Torino 1941-Genova 1980), a quasi trent'anni dalla morte, trova in *nuova corrente* una sede appropriata e quasi naturale. Qui infatti sono stati pubblicati, a partire dal 1970, saggi importanti che, accostati a quelli comparsi su altre riviste (in primo luogo *Comunità*) e poi riuniti in libri-composizione come *Mitologie intorno all'illuminismo*, *Esoterismo e linguaggio mitologico* e *Materiali mitologici*, costituiscono il principale banco di prova della sua multiforme attività critica.

Il lavoro intellettuale di Furio Jesi ha attraversato come una meteora i secondi anni '60 e gli anni '70, con un'intensa attività da *free-lance*<sup>1</sup> nel mondo editoriale (l'impiego presso la casa editrice UTET, la collaborazione a riviste e quotidiani, l'attività di traduttore e consulente editoriale) poi 'istituzionalizzata' negli ultimi anni di insegnamento universitario prima a Palermo e poi a Genova. Il suo stile saggistico e le sue ricerche hanno saputo entrare nel vivo del dibattito culturale di quegli anni,

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera a Italo Lana del 4 novembre 1972, pubblicata in A. Cavalletti, "Prefazione" a F. Jesi, *Spartakus. Simbologia della rivolta*, Bollati Boringhieri, Torino 2000, p. IX: "[...] poiché lavoro come *free-lance*, senza stipendi di sorta, sono costretto ad applicare ogni giorno l'antico principio del 'Chi non lavora non mangia'".

con un passo archeologico e paradossale (o, come egli stesso scrisse, “molto frammentario, eclettico ed empirico”<sup>2</sup>), con un gusto del particolare e della contraddizione che ne hanno determinato un interesse che con gli anni non si è affievolito, ma anzi ha saputo rilanciarsi e parlare a una nuova generazione di lettori. Dalla seconda metà degli anni '90 la pubblicazione di alcuni inediti e la riproposizione di molte delle sue opere pubblicate in vita hanno infatti dato la possibilità di approfondire il lavoro di Jesi nella pluralità dei suoi sondaggi culturali, nel suo laboratorio mitologico solo superficialmente fermo intorno al diagramma di un “mito che non c'è”, in realtà ricco di deviazioni e scoperte, ripensamenti e ridefinizioni.

Si può insomma sottrarre questa figura a un certo alone di *rarietà* che ne ha in parte caratterizzato la ricezione postuma, leggendola per quello che è, nei suoi enunciati caratterizzanti, nel “tessuto connettivo” del suo “fronte di lavoro”<sup>3</sup>.

Presentiamo interventi che considerano un arco abbastanza ampio di questo “fronte di lavoro”, compresi quegli aspetti ‘minori’ e laterali come il romanzo *L'ultima notte*, le poesie (Enrica Salvaneschi) e la fiaba *La casa incantata* (Daniela Bisagno). Di critica letteraria, intorno a *Germania segreta*, si è occupata Margherita Cottone, mentre Giulio Schiavoni affronta un campo di ricerca nei confronti del quale lo stesso Jesi ha avuto un atteggiamento complesso, ossia l'ebraismo. Nicola Bucci e David Bidussa si sono occupati del modello della macchina mitologica nelle sue implicazioni filosofiche e storiografiche, mentre Andrea Cavalletti presenta un testo introduttivo ad uno scritto inedito di Jesi, che qui pubblichiamo, assaggio di un più ampio progetto di libro sulla teoria della traduzione, *Traduzione e duplicità dei linguaggi*, annunciato e mai realizzato<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> F. Jesi, *Cultura di destra*, Garzanti, Milano 1979, p. 9.

<sup>3</sup> Cfr. lettera a Umberto Silva dell'11 dicembre 1969, in A. Cavalletti, “Prefazione” a *Spartakus*, cit., p. VII.

<sup>4</sup> Cfr. F. Jesi, “Prefazione” a *Esoterismo e linguaggio mitologico*, D'Anna, Messina-Firenze 1976 e quanto scrive A. Cavalletti nell’“Avvertenza” alla nuova edizione del libro (Quodlibet, Macerata 2002). Ringraziamo Andrea Cavalletti per

Fra le carte custodite da Marta Rossi Jesi non mancano episodi di interesse. Fra questi, pubblichiamo, oltre a quello sulla ‘traduzione’ (e alla lettera a Tito Perlini inserita nel contributo di Giulio Schiavoni), un altro testo inedito, ossia una lettera scritta a Giancarlo Wick che ha un valore esplicativo per la comprensione dello scritto “Prove di lettura del ‘limite’ in Wittgenstein”, pubblicato sulla rivista *Logos* nel 1973, anch’esso qui riproposto per offrire ai lettori la possibilità di conoscere un testo di cui è quasi esaurita la circolazione. Jesi aveva affrontato il pensiero di Wittgenstein anche in un altro saggio pubblicato proprio su *nuova corrente* nel 1977, “Wittgenstein nei giardini di Kensington: le ‘Bemerkungen über Frazers *The Golden Bough*’”, poi ripreso in *Materiali mitologici*.

Queste note a margine di Wittgenstein possono contribuire a indicare alcune caratteristiche tipiche di un metodo critico, un’abitudine a leggere i libri scientifici come fossero romanzi, facendoli “stridere”<sup>5</sup> come “un gessetto sulla lavagna”, libri che “chiedono di essere portati lontano”<sup>6</sup> e liberati dalla polvere di cui sono ricoperti negli scaffali delle biblioteche e negli studioli eruditi, sottolineando l’urgenza jesiana di attualizzare e “adopearare”<sup>7</sup> i testi. Nella “serra calda” della letteratura, scrive Jesi nel suo tentativo di “rileggere da capo” le note wittgensteiniane all’opera di Frazer, conviene non immunizzare le immagini con troppe spiegazioni, perché “la magia addomesticata per modo di dire genera spettri mitologici: di giorno tombe fantomatiche, che non sono né vere né false, di notte, dopo la chiusura dei cancelli, piccole case”<sup>8</sup>.

---

averci fornito questo testo inedito di Jesi e un’anticipazione del suo lavoro d’archivio.

<sup>5</sup> Vedi F. Jesi, *Esoterismo e linguaggio mitologico. Studi su Rainer Maria Rilke*, Quodlibet, Macerata 2002, pp. 21-22.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> F. Jesi, “Wittgenstein nei giardini di Kensington: le ‘Bemerkungen über Frazers *The Golden Bough*’”, in *Materiali mitologici*, Einaudi, Torino 2001, p. 172.

Desidero ringraziare la redazione di *nuova corrente* per la disponibilità dimostrata in questo progetto, in parte frutto di una mia ricerca presso l'Università di Genova; Andrea Cavalletti per il costante confronto critico di questi anni; Marta Rossi Jesi, che mi ha aperto con amicizia il suo mondo di ricordi e di carte inedite. A tutti i collaboratori di questo numero va infine la mia sincera gratitudine per l'impegno intellettuale che hanno saputo mettere in gioco.

Riccardo Ferrari

#### ABBREVIAZIONI

- BA F. Jesi, *Bachofen*, Bollati Boringhieri, Torino 2005.  
 CD F. Jesi, *Cultura di destra*, Garzanti, Milano 1993.  
 CI F. Jesi, *La casa incantata*, Vallardi, Milano 1982  
 DM F. Jesi, K. Kerényi, *Demone e mito (Carteggio 1964 - 1968)*, a cura di M. Kerényi e A. Cavalletti, Quodlibet, Macerata 1999.  
 ELM<sup>1</sup> F. Jesi, *Esoterismo e linguaggio mitologico. Studi su Rainer Maria Rilke*, D'Anna, Messina-Firenze 1976.  
 ELM<sup>2</sup> F. Jesi, *Esoterismo e linguaggio mitologico. Studi su Rainer Maria Rilke*, Quodlibet, Macerata 2002.  
 ES F. Jesi, *L'esilio. Poesie*, Silva, Roma 1970.  
 FE F. Jesi (a c. di), *La festa. Antologia-Saggio*, Rosenberg & Sellier, Torino 1976.  
 GS F. Jesi, *Germania segreta*, Silva, Milano 1967.  
 K<sup>1</sup> F. Jesi, *Kierkegaard*, Esperienze, Fossano 1972.  
 K<sup>2</sup> F. Jesi, *Kierkegaard*, Bollati Boringhieri, Torino 2001.  
 LBI F. Jesi, *Lettura del "Bateau ivre" di Rimbaud*, Quodlibet, Macerata 1996.  
 LM F. Jesi, *Letteratura e mito*, Einaudi, Torino 2004 (1968<sup>1</sup>).  
 M F. Jesi, *Mito*, Mondadori, Milano, 1980.  
 MM F. Jesi, *Materiali mitologici*, Einaudi, Torino 2001 (1979<sup>1</sup>).  
 SK F. Jesi, *Spartakus*, Bollati Boringhieri, Torino 2000.  
 UN F. Jesi, *L'ultima notte*, Marietti, Genova 1987.  
 CTE *Cultura tedesca*, numero monografico su Furio Jesi a cura di G. Agamben e A. Cavalletti, n. 12, Donzelli, Roma (dicembre 1999).